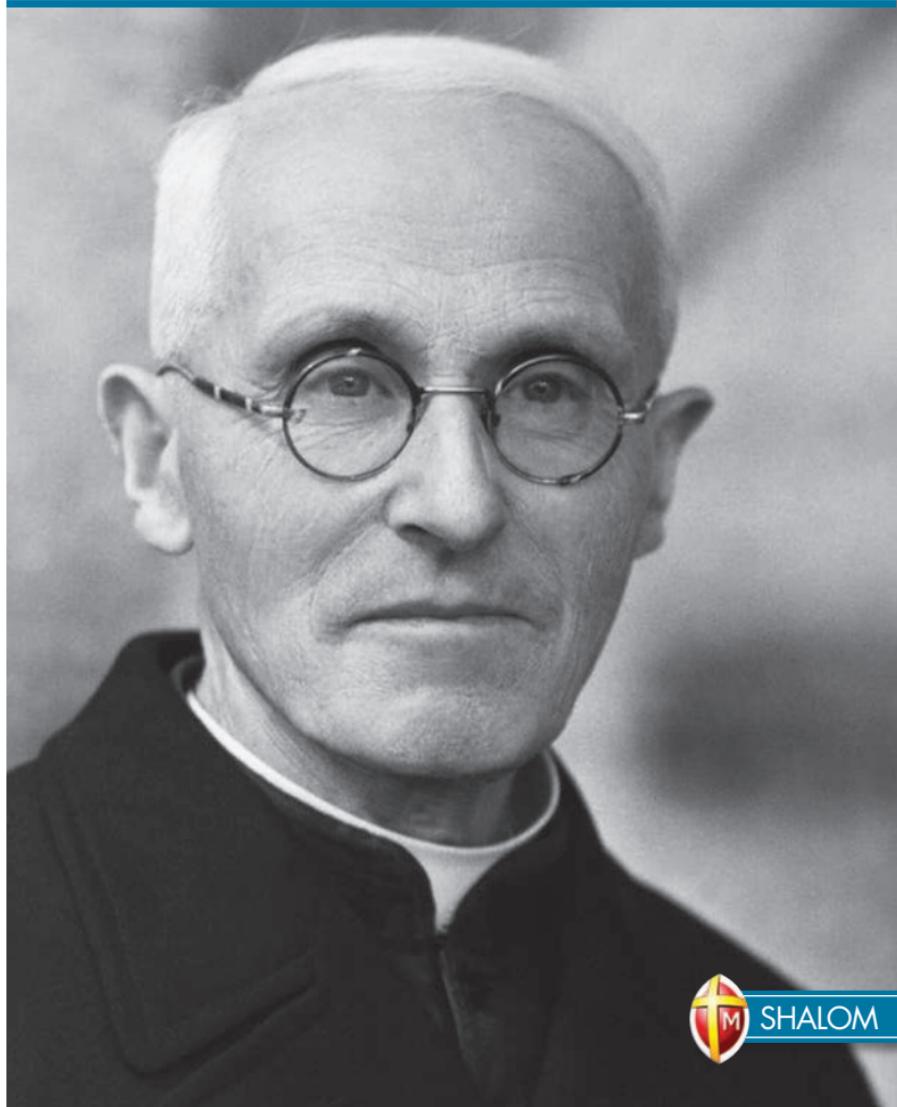


Don Morand Wirth SDB

Augusto Arribat
“Servo buono e fedele”



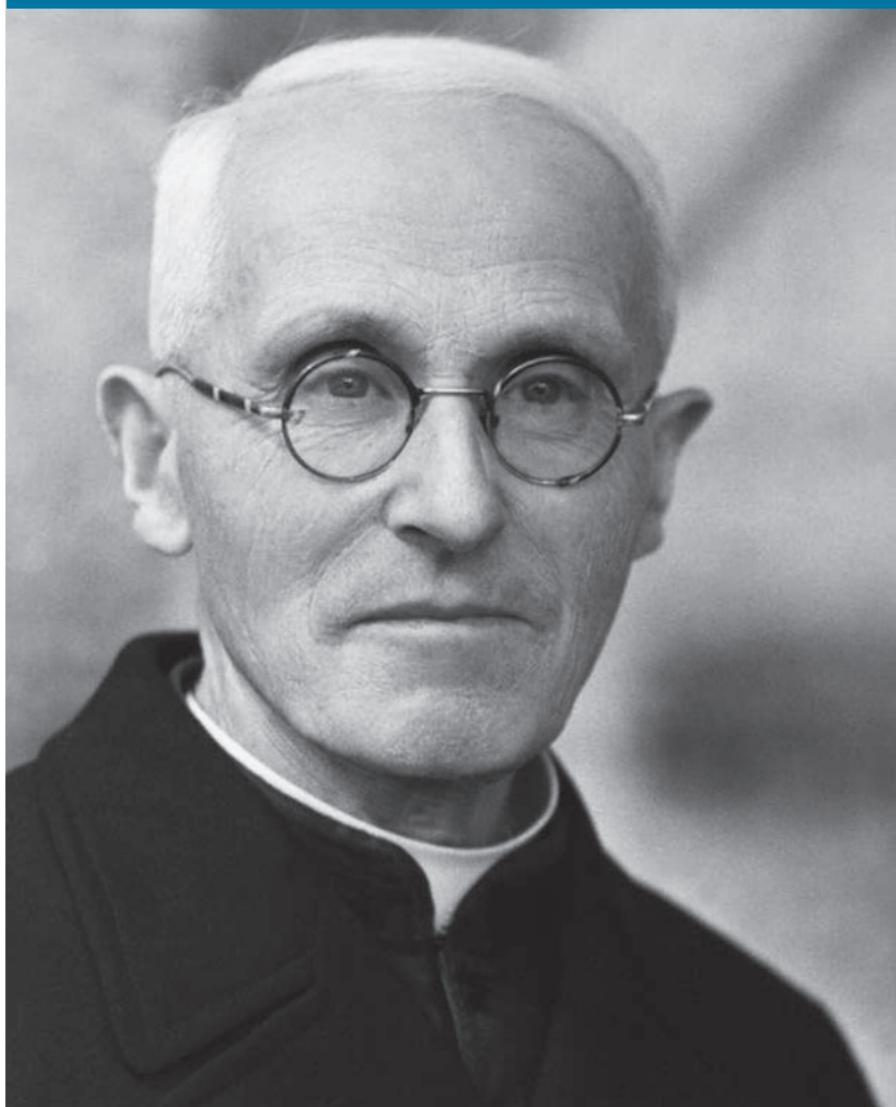
SHALOM



Collana: VITE STRAORDINARIE

Don Morand Wirth SDB

Augusto Arribat
“*Servo buono e fedele*”



Testo: **Don Morand Wirth, sdb**

© Editrice Shalom - 19.3.2014 Anniversario della nascita al cielo di don Augusto Arribat

ISBN 9788884043344

Per ordinare questo libro citare il codice 8655



Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

 **Numero Verde**
800 03 04 05

solo ordini

Fax 071 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

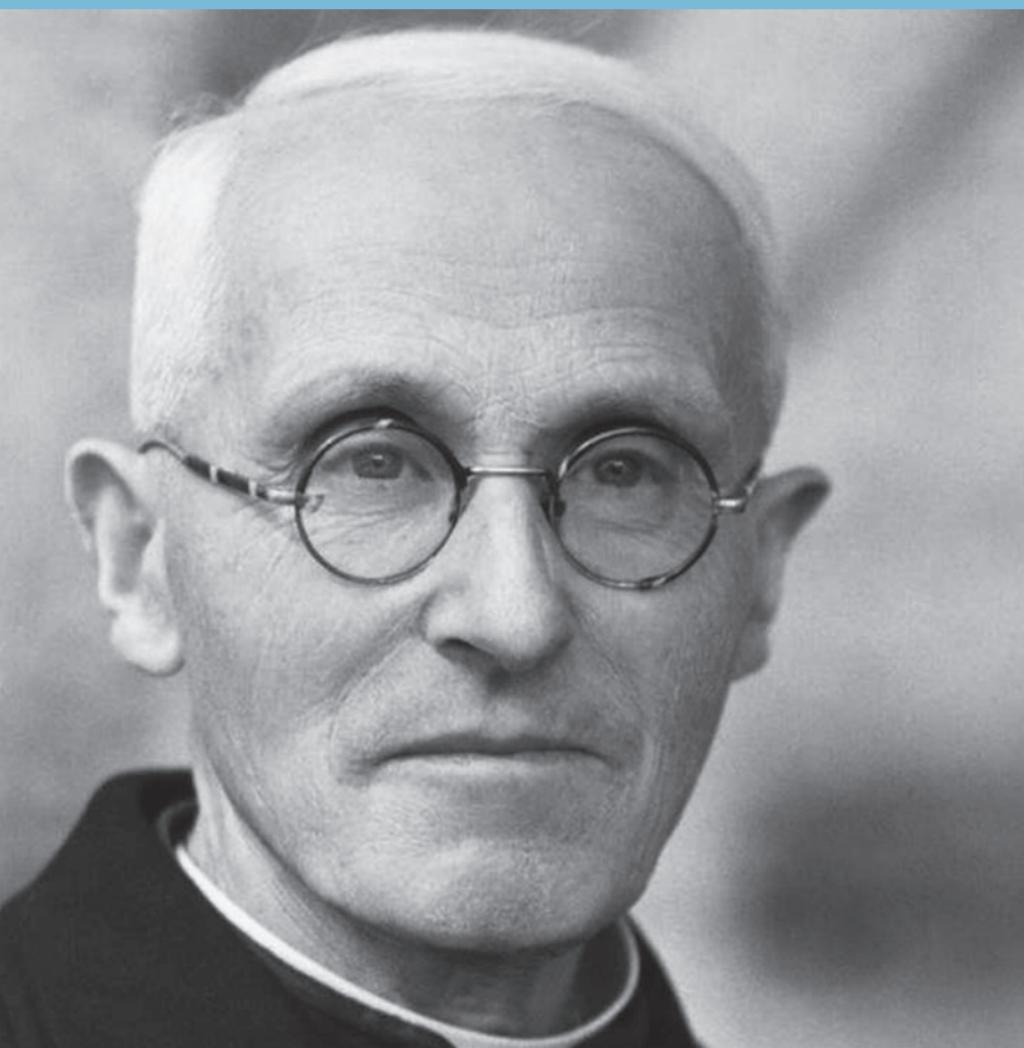
e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

Indice

<i>Introduzione</i>	7
<i>Presentazione</i>	10
Il «caro vallone» di Trédou (1879-1897)	13
«Decisi di farmi prete salesiano» (1897-1903)	21
Noviziato e studi in Italia (1903-1906)	29
Giovane salesiano a Marsiglia e a La Navarre (1906-1912)	35
Giovane prete a La Navarre e nella valle di Sauvebonne (1912-1915)	43
Infermiere durante la Prima Guerra Mondiale (1915-1919)	49
Ritorno a La Navarre dopo la guerra (1919-1927)	55
Catechista del patronato di San Pietro a Nizza (1927-1931)	63
Direttore di La Navarre (1931-1934)	71
Un anno speciale in Svizzera (1934-1935)	87
Catechista e poi direttore a Millau (1935-1941)	97
Primo direttore a Villemur durante la guerra (1941-1947)	115
A Thonon, nella terra di san Francesco di Sales (1947-1953)	133
Gli ultimi dieci anni a La Navarre (1953-1963)	149
Malattia e morte a La Navarre (19 marzo 1963)	167
Profilo spirituale	176
Cronologia	192
Novena a don Augusto Arribat	198

Augusto Arribat

“Servo buono e fedele”



Introduzione

In occasione del 50º della morte del servo buono e fedele don Augusto Arribat (17 dicembre 1879 – 19 marzo 1963), salesiano di don Bosco, mi è gradito presentare questa breve biografia curata da don Morand Wirth, che della causa di beatificazione è stato sia vice postulatore sia redattore della *Positio*.

Si tratta del secondo dei “Quaderni Postulazione Salesiana”, collana che vuole essere uno strumento semplice e divulgativo per favorire la conoscenza, l’imitazione e la preghiera di intercessione di tutti quegli uomini e quelle donne che, secondo un’identità propria, hanno seguito il Signore Gesù nello spirito di san Giovanni Bosco.

Giuseppe Augusto Arribat nacque il 17 dicembre 1879 a Trédou (Rouergue). La povertà della famiglia costringerà il giovane a iniziare la scuola media presso l’oratorio salesiano di Marsiglia solamente all’età di diciotto anni. Per la situazione politica francese egli intraprese la vita salesiana in Italia e ricevette la veste talare dalle mani del beato don Michele Rua. Tornato in Francia iniziò, come tutti i suoi confratelli, la vita religiosa in una condizione di semiclandestinità, prima a Marsiglia e poi a La Navarre.

Venne ordinato sacerdote nel 1912. Fu chiamato alle armi durante la Prima Guerra Mondiale e fece l’infermiere barelliere. Terminata la guerra, don Arribat continuò a lavorare intensamente a La Navarre fino al 1927, do-

podiché andò a Nizza dove stette fino al 1931. Nel 1931 iniziò il suo servizio di direttore a La Navarre e contemporaneamente fu incaricato della parrocchia Sant’Isidoro nella valle di Sauvebonne. I suoi parrocchiani lo chiameranno il «Santo della valle».

Al termine del terzo anno fu mandato a Morges, nel cantone di Vaud, in Svizzera. Ricevette poi tre mandati successivi di sei anni ciascuno, prima a Millau, poi a Villemur e infine a Thonon, nella diocesi di Annecy.

Il periodo più carico di pericoli e di grazie fu probabilmente quello del suo incarico a Villemur durante la Seconda Guerra Mondiale.

Viso aperto e sorridente, questo figlio di don Bosco non allontanava nessuno. Mentre la sua magrezza e il suo ascetismo richiamavano il Curato d’Ars, il suo sorriso e la sua dolcezza erano davvero di un salesiano. «Fu l’uomo più spontaneo del mondo» ha detto un testimone. Tornato a La Navarre nel 1953, don Arribat vi resterà sino alla sua morte avvenuta il 19 marzo 1963.

In questo “Anno della fede” siamo particolarmente invitati a considerare e imitare la testimonianza di quegli «uomini e donne che hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l’obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell’attesa del Signore che non tarda a venire» (*Porta fidei*,13). In questa folta schiera vogliamo offrire anche la vita e il profilo spirituale del padre Arribat, che ha riproposto alcuni lineamenti spirituali del volto di san-

ti cui si sentiva vicino: l'amorevolezza educativa di don Bosco, l'ascesi di don Michele Rua, la dolcezza di san Francesco di Sales, la pietà sacerdotale del santo Curato d'Ars, l'amore per la natura di san Francesco d'Assisi e il lavoro costante e fedele di san Giuseppe. Anche attraverso di lui ci convinceremo ancora una volta di più che «veri protagonisti della nuova evangelizzazione sono i santi: essi parlano un linguaggio a tutti comprensibile con l'esempio della vita e con le opere della carità» (Benedetto XVI).

Don Pierluigi Cameroni, sdb
postulatore generale

Roma, 19 marzo 2013
50º Anniversario del *Dies natalis*
di don Augusto Arribat

Presentazione

All'inizio degli anni '80, durante una visita canonica fatta ai Salesiani della Francia dal rappresentante del superiore generale, questi rivolse loro una domanda formulata pressappoco in questi termini: «Oggi il Santo Padre canonizza molti santi. Non avreste anche voi qualche figura di cui si potrebbe introdurre la causa di canonizzazione?». La risposta venne spontanea: «Noi abbiamo don Arribat, un salesiano che la gente chiamava il “Santo della valle”».

Stimolato da queste prospettive, don Emilio Phalip-pou pubblicò nel 1987 un libro dal titolo ben indovinato: «È così semplice amare. Don Arribat». Il volume, con una prefazione del cardinale Marty, già arcivescovo di Parigi, contiene un panorama storico, un abbozzo biografico, numerose testimonianze, e anche estratti di lettere e prediche del Servo di Dio. Il libro fu ristampato nel 1998 con alcune modifiche.

Nel frattempo fu presa la decisione di aprire il processo di canonizzazione, la cui prima fase è diocesana. Otenute le necessarie autorizzazioni della Congregazione salesiana, della diocesi di Tolone e di Roma, si celebrò l'apertura ufficiale del processo il 18 marzo 1995, nella Cattedrale di Tolone.

L'indomani, 19 marzo, 32º anniversario della morte di don Arribat, la casa di La Navarre organizzò una grande festa, alla quale parteciparono numerosi salesiani e membri della Famiglia Salesiana, in particolare allievi

che l’avevano conosciuto. Erano presenti anche familiari del Servo di Dio.

Dal 1995 al 1998, la commissione diocesana raccolse le testimonianze di centoventuno persone che avevano tutte conosciuto il Servo di Dio. Il 2 maggio 1998, nella Cattedrale di Tolone, durante una Messa solenne, monsignor Madec dichiarò ufficialmente chiusa l’inchiesta diocesana. Il 4 dicembre 2002, a La Navarre, furono posti i sigilli sugli atti del processo. E il 7 dicembre 2002, gli atti del processo di canonizzazione furono consegnati a Roma alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 29 ottobre 2010, il postulatore delle Cause di canonizzazione della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni, consegnava alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio*: un grosso volume di 712 pagine, contenente la sintesi delle testimonianze raccolte nel corso del processo diocesano di canonizzazione concernenti «la vita, le virtù e la fama di santità» del servo di Dio Giuseppe Augusto Arribat.

La nuova biografia che pubblichiamo è basata principalmente sulle dichiarazioni delle persone che hanno testimoniato durante il processo diocesano: tutti testimoni oculari. Si fonda inoltre su documenti originali trovati nell’archivio salesiano di Parigi e nell’archivio della Congregazione salesiana a Roma. Chi vorrà avere i riferimenti precisi, relativi a tutto questo materiale, potrà consultare la *Positio* del processo di canonizzazione.



Padre Augusto Arribat
(Thonon 1950)



Il «*caro vallone*» di Trédou (1879-1897)

Evocando un giorno con nostalgia il luogo dove era nato e aveva vissuto la sua infanzia e adolescenza, don Arribat già anziano scriveva: «Spero che non ci sia niente di straordinario nel caro vallone. La buona provvidenza l'abbia in sua santa custodia!».

Il «caro vallone» designa il piccolo paese di Trédou, comune di Sébrazac, nell'antica provincia del Rouergue, che corrisponde oggi al dipartimento dell'Aveyron, a nord di Tolosa, nel sud della Francia.

La chiesa di Trédou è il resto di un antico priorato dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. La frequenza nella zona del nome Augusto si spiega probabilmente con la presenza di questi Canonici che vi rimasero fino alla Rivoluzione francese. «Sant'Agostino – dirà don Arribat in una delle sue prediche – è stato uno degli uomini più grandi che la terra abbia avuto fino a oggi, uno dei Padri della Chiesa».

La parrocchia tuttavia è dedicata a santa Maria Maddalena, che il Padre chiamava «la grande santa Maria Maddalena», conosciuta per le tre qualità della sua con-

versione: «La prontezza, la generosità e la costanza», senza dimenticare la «santa audacia» che le fece calpestandare sotto i piedi il rispetto umano.

I genitori e la famiglia del Servo di Dio

Dopo il loro matrimonio nel 1877, Augusto Arribat e Maria Anna Romieu, i genitori del Servo di Dio, si stabilirono nella frazione chiamata «Les Camps», che fa parte della parrocchia di Trédou e del comune di Sébrazac, dove lavorarono in un'azienda agricola ricevuta in eredità dagli zii Arribat. Ebbero sette figli, cinque maschi e due femmine. Giuseppe, il maggiore, nato nel 1878, uomo «valoroso e robusto», sposerà Rosa; ebbero una figlia, Maria, che diventerà suor Saint-Joseph, e un figlio, Giuseppe, il quale con la moglie Nathalie continuerà le tradizioni familiari e religiose nella casa di Les Camps. Questi potrà affermare con fierezza durante il processo di canonizzazione dello zio: «Io, Giuseppe, suo nipote, sono uno dei testimoni più vicini a lui».

Augusto, futuro prete salesiano, nasce un anno dopo il figlio maggiore. Il terzo si chiama Luigi: nato nel 1881, sarà ferito durante la guerra e sposerà poi Adriana; la loro figlia Raimonda ricordava volentieri che: «In occasione dell'onomastico di mio padre che si chiamava Luigi, lo zio sacerdote non mancava mai di mandargli gli auguri». I genitori di don Arribat ebbero poi una figlia, Maria, nata nel 1884, la quale morì in giovane età all'i-